



STUDI E RICERCHE

Innovazione economica, trasformazione urbana e tessuto sociale. Il Quindicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino

Presentata a giugno la quindicesima edizione del Rapporto «Giorgio Rota»: un'istantanea del territorio che ne descrive i cambiamenti, individuandone le leve propulsive. Ma la cultura, sulla quale il territorio ha investito per riqualificarsi, non è identificata come risorsa per lo sviluppo delle imprese. Perché?



Innovazione economica, trasformazione urbana e tessuto sociale sono le tre key words del **Quindicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino**, un'istantanea della città che ripercorre, di anno in anno, le dimensioni del cambiamento dell'area torinese. Una descrizione che supera il livello della municipalità, e la inserisce in un contesto più ampio legato all'ambito metropolitano e regionale. Con il supporto di dati statistici e socio economici, infatti, il documento fornisce uno strumento di lavoro, di informazione e di aggiornamento a chi opera sul territorio. Il Rapporto 2014 dal titolo *Semi di fiducia* si sviluppa nella «convincione che la città e le sue classi dirigenti sappiano innovare in risposta a sfide nuove, individuando alcuni grandi progetti capaci di riqualificare la spesa pubblica e innescare al

contempo investimenti privati, per ridare fiato a un orizzonte credibile alla crescita economica» (Rapporto «Giorgio Rota», 2014).

Con questo obiettivo, dopo un inquadramento a livello nazionale e locale, la ricerca si snoda in tre macro ambiti che riguardano le imprese, le trasformazioni urbane e le ricadute sociali della crisi e le iniziative messe in atto per contrastarle.

Avendo affrontato il tema «crisi» già dal 2010 e con la consapevolezza che in alcuni ambiti sociali questo aspetto sia ancora molto marcato, il Rapporto aiuta a intravedere alcuni segnali positivi: nel campo dell'imprenditoria locale, per esempio, emerge come ci sia una ripresa della produzione industriale e di tenuta dell'export nell'area torinese più che rispetto alla media nazionale, elemento importante vista la tradizione manifatturiera di Torino. Per ciò che concerne le trasformazioni urbane viene invece sottolineata la presenza di un piano organico di alcune aree che può dar fiducia a chi volesse investire nella riqualificazione del territorio. Di fronte ad un pesante impatto sul sistema sociale, la Città si è dotata di un sistema di welfare innovativo con creatività da parte del pubblico e del privato sociale che hanno sviluppato una serie di *escamotages* per superare la crisi.

Questi elementi si collocano contestualmente ad un dibattito attivo e ad altre iniziative del territorio come il **Terzo Piano Strategico** che, attraverso lo slogan *Torino Metropoli 2025*, ha iniziato un dialogo collettivo con i soggetti e le istituzioni del territorio leggendo Torino come luogo del «poter fare» che incoraggia l'innovazione e lo sviluppo, come ambiente abilitante e produttivo dove ognuno può trovare le condizioni favorevoli per il proprio progetto di vita e di impresa.

Per coerenza di contenuti con questa testata, il Rapporto è stato letto con sguardo curioso specialmente verso i temi *arte e impresa*.

In relazione a quest'ultima, nel capitolo ad essa dedicato, si affrontano per esempio i temi dell'export e dell'industria manifatturiera. Il primo, in gran parte trainato dall'automotive, è molto cresciuto verso gli Stati Uniti, oltre che verso il Brasile e la Cina. L'industria manifatturiera invece ha visto crollare il suo valore da 100 a 77 per poi recuperare fino a quota

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

Poveri ma belli: la svolta di Bramantino

Per Expo 2015 si salirà sulla cupola di Vicoforte

Vicenza, rubato il ritratto di Palladio di Villa Valmarana

Artissima. Buona la terza

Abuso d'ufficio, indagati Paolucci e Acidini

Unesco, nella dichiarazione di Firenze cultura e sviluppo sostenibile

Venite in banca: si aprono 55 palazzi

Cinquemila euro per sposarsi, in mezz'ora, con Piero

Giovanna Barni: «Non solo manager nei musei»

Il sogno infranto delle libere riproduzioni

EDITORIALI

L'Impresa è Cultura

Give me five

Stati Uniti d'Europa

Prendersi cura della cultura

BE INSPIRED

Abitare i confini tra arte e impresa

Le radici del made in Italy. Un buon prodotto nasce da basi culturali profonde

«Are you ready Eddy?»

Partendo dalle radici. Per capire l'impresa

La cultura si fa impresa

RICERCA



Vedere a ...



87. Il Rapporto sottolinea come questo settore in Piemonte valga il 26% del PIL ossia il 4% in più rispetto alla media del resto d'Italia.

In questo contesto benché si sia ridotto il numero di multinazionali insediate nell'area torinese, si sono sviluppate un discreto numero di start - up innovative, un incubatore di eccellenza internazionale (I3P) e poli di innovazione tra i migliori d'Italia. Le aziende innovano soprattutto per rafforzare la propria posizione sul mercato diversificando la gamma dei prodotti, per ridurre i costi di produzione, aumentare la flessibilità dei processi produttivi, migliorare le condizioni di lavoro.

Sempre in relazione all'innovazione il Rapporto sottolinea il [Piano per la Competitività](#) approvato dalla Regione nel 2010 per il periodo 2011 - 2015 in cui il 40% dei fondi è dedicato a ricerca e innovazione. Il Piano prevede di sostenere i poli di innovazione e le piattaforme tecnologiche, sviluppare i progetti dimostratori e i laboratori aperti, finanziare le piccole e medie imprese per innovare il processo produttivo.

Torino si presenta come terza provincia metropolitana come presenza di start - up (111), dopo Milano (che ne conta 219) e Roma (150). Per quanto riguarda i settori di attività, nel caso dell'area torinese, sono superiori alla media le start - up innovative manifatturiere e del commercio. Tali dati sono stati elaborati sulla base dell'indagine di Camera di Commercio e Politecnico su un campione di imprese innovative della provincia di Torino. Nello specifico per il 72,9% si tratta di imprese manifatturiere, seguono ICT (20,4%), commercio e servizi tradizionali (8,6%), servizi avanzati (8,1%).

Va rilevato che, nonostante Torino abbia vitalità sulle imprese nei settori emergenti sui quali si gioca il potenziale di innovazione e occupazione, e abbia investito significativamente sulla riqualificazione del patrimonio storico e artistico e sulla sua valorizzazione e fruizione, la relazione tra arte e imprese, non viene identificata come preponderante e nella ricerca sulle start up precedentemente citata, nonostante il rapporto 2013 dedicasse un capitolo alle industrie culturali e creative.

Per approfondire il portale del [Rapporto Rota](#) da comunque la possibilità di approfondire il tema [Cultura](#) utilizzando una banca dati che raccoglie informazioni relative a nove diversi ambiti. La Cultura viene qui interpretata secondo le variabili dei *consumi culturali* e delle *risorse economiche* attraverso dati raccolti in serie storiche e provenienti da fonti differenti. Per quanto riguarda i primi si parla di visitatori per museo, cinema e spettacoli, utenti per saloni e fiere, sistema fieristico e utilizzo dei maggiori impianti per eventi. In relazione alle *risorse economiche*, invece, si analizzano le spese in cultura da parte di Stato, Città e Fondazioni.

La cultura non può essere metaforicamente vista come un fattore che iriga la terra dei *Semi di fiducia*?

Nel territorio questo elemento fa sperare a momenti di ripresa come in parte sottolineato dalla [Relazione Annuale La Cultura in Piemonte](#). Quest'anno l'Osservatorio Culturale del Piemonte ha infatti indagato proprio il rapporto tra cultura e benessere e come questi aspetti possano integrarsi con le politiche di welfare e di assistenza incidendo anche sulla salute dei cittadini. I dati vedono un aumentare della sensibilità dei cittadini rispetto a questo tema: numerosi sono infatti coloro che sostengono che la cultura possa essere un'importante leva per lo sviluppo. Qual è l'opinione delle imprese? Le istituzioni culturali oggi si relazionano alle imprese oltre che per avere sostegno economico per i propri progetti, anche per elaborare congiuntamente percorsi e prospettive che siano funzionali allo sviluppo?

Potrebbero questi elementi essere biologicamente attivi nel disegno dei piani strategici triennali, non per compartimenti, ma intersettorialmente?

Potremmo avere ampi spazi di discussione.

Fonte dell'immagine: Rapporto Giorgio Rota

Bibliografia essenziale

Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi (2014), *Semi di Fiducia. Quindicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino*, Centro Einaudi, Torino

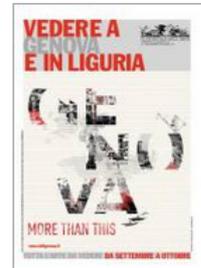
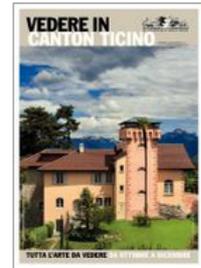
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Istituto Nazionale di Statistica (2013), *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma.

Gasca E. (2014), *Arte, cultura e creatività come generatori di valore economico e sviluppo per cittadini e imprese*, in "Il Giornale dell'Arte/Fondazioni", edito da Il Giornale dell'Arte, Società Editrice Umberto Allemandi & C. spa, Torino, 28 marzo. Disponibile on line:

<http://www.ilgiornaledellarte.com/fondazioni/articoli/2014/3/118866.html>

Osservatorio Culturale del Piemonte (2014), *Relazione Annuale. La cultura in Piemonte*, Osservatorio Culturale del Piemonte.

Torino Strategica (2013), *Torino. La città delle opportunità*, Torino Strategica.



Le mostre più visitate del 2013



Rapporti Annuali

